

Borsa  
-0,09%  
(+5,6%  
del 2/1/87)  
Indice  
Mib 1056

Lira  
A Francoforte  
715,82  
per un marco  
Franco francese  
a 214,18

Dollaro  
Forti pressioni  
In ribasso  
a 1273,87 lire  
1,7765 marchi  
a Francoforte

## ECONOMIA & LAVORO

La Fiat riassorbirà i cassintegrati  
5000 miliardi di investimenti  
Migliorano (ma di poco) i salari  
Riduzioni di orario

# L'accordo è fatto Adesso l'Alfa può guardare al futuro

Tre mesi di negoziati, tre mesi di discussioni aspre, con la controparte ma anche all'interno del sindacato. Alla fine però l'accordo s'è fatto. Ieri, i sindacati metalmeccanici e la Fiat hanno firmato l'intesa sul futuro dell'Alfa Romeo. L'azienda investirà 5 mila miliardi, l'occupazione scenderà di 4 mila unità (con i prepensionamenti però), aumenterà la produzione, e non ci saranno più cassintegrati.

STEFANO BOCCOMETTI

ROMA. Di tradizione c'è solo la forma. Una grossa vertenza, infatti, non può che concludersi all'alba, con i volti dei protagonisti segnati da una notte di trattative. E così è avvenuto anche per l'Alfa (perché l'accordo, anche se probabilmente sarà firmato solo stamane, di fatto è stato raggiunto nella notte tra domenica e lunedì). Ma le analogie con gli altri negoziati aziendali finiscono qui. Perché sotto quest'accordo, oltre alle firme dei sindacalisti, c'è anche la firma della Fiat; e a memoria di cronista sono anni che il colosso dell'auto non sottoscrive intese di questa portata. Poi, perché la firma non esclude la vertenza. Quelle cento e passa pagine passeranno al vaglio dei lavoratori. I trentamila dell'Alfa si esprimeranno con un «sì» o con un «no» su quel che è stato concordato nella sede della Confindustria.

Ecco, in estrema sintesi, quale sarà la futura Alfa Romeo così come è stata disegnata in questo lungo negoziato. **Piano industriale.** La Fiat investirà, fino al 1990, cinquecento miliardi per ammodernare completamente sia gli stabilimenti sia la gamma delle produzioni. L'Alfa-Lancia produrrà alla fine del decennio oltre 600 mila vetture di media ed alta cilindrata. L'obiettivo sarà raggiunto con modalità che verranno di volta in volta contrattate dall'azienda col sindacato. Intanto, già si sa che nell'87 entrerà in produ-

L'accordo prevede venifiche semestrali tra azienda e sindacati per valutare l'andamento dell'occupazione. In più - anche questo «fatto» eccezionale - non solo per la Fiat ma per tutte le altre vertenze con imprese private - l'azienda si è impegnata qualora nel '90 risultassero ancora «eccedenti» occupazionali a far ricorso ai «contratti di solidarietà». E poi allo studio la costituzione di due nuove società: per la riparazione di veicoli pesanti e per la gestione di tutte le buste-paga del gruppo.

**Organizzazione del lavoro.** E' stata la parte che ha fatto più discutere perché i gruppi di produzione verranno sostituiti - tranne che per le lavorazioni meccaniche - con le catene di montaggio (sul modello di Mirafiori). Nel nuovo sistema sarà però consentita la «rotazione» da una mansione all'altra nel caso di lavorazioni particolarmente gravose.

**Salario.** Le retribuzioni saliranno per raggiungere il livello dei dipendenti Lancia. «Ritoccato» anche il premio di produzione: 900 mila lire per un quinto livello.

**Orario.** La Fiat ha accettato, in deroga al contratto nazionale, che ai dipendenti Alfa verrà applicato quanto previsto dall'accordo nazionale per i metalmeccanici pubblici. Quindi, ad Arese e Pomigliano ci saranno 20 ore di riduzione annue così come i turni godranno delle 40 ore di riduzione previste dal contratto metalmeccanici pubblici.

**Commenti.** Tutti positivi quelli del sindacato. Angelo Airolì, il segretario Fiom, sostiene che «è un'intesa di grande rilievo che segna un punto di passaggio rispetto ai precedenti rapporti sindacali non solo con la Fiat ma anche con l'Alfa Romeo. Ci sono insomma le premesse per sviluppare un intervento molto ampio sulle condizioni di lavoro, sull'occupazione e su una ristrutturazione aziendale di così vasta portata».

Quattro mesi difficili di trattative, polemiche nel sindacato e scioperi in fabbrica

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. 2 GENNAIO 1987. La Fiat che ha vinto la gara con la Ford per l'acquisizione dell'Alfa, fonda l'Alfa Lancia, presieduta da Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto. Prima polemica nel sindacato: Benvenuto saluta il fatto storico, mentre Cgil e Cisl sono preoccupate per l'immediata disdetta del protocollo tripartito sulle relazioni sindacali.

1 gennaio. Ghidella promette ai dirigenti Alfa un futuro di collaborazione, escludendo intenti punitivi della Fiat verso i lavoratori dell'Alfa.

1 febbraio. Primo incontro dei vertici Fiat con Pizzinato, Del Turco, Marini, Benvenuto

per impostare la trattativa. La Fiat annuncia la volontà di recuperare dal 35 al 40% di produttività negli stabilimenti Alfa.

12 febbraio. La Fiat rompe per la prima volta la trattativa considerando inaccettabile la pretesa della Fiom di discutere punti singoli del pacchetto: la sua proposta è indivisibile, o tutto o niente. Nuova polemica nel sindacato: Benvenuto dichiara che la Fiom sbaglia nel voler contestare la proposta. Ma lo stabilimento di Arese sciopera per 2 ore, con alte percentuali.

20 marzo. Nuovo sciopero, di un'ora e mezzo ad Arese, per discutere in assemblea un documento unitario faticosa-

mente raggiunto, che fissa i limiti soprattutto sulle questioni strategiche, della trattativa.

31 marzo. Le confederazioni presentano il documento, ma di fronte alla controproposta Fiat del 1° aprile, considerata da tutti elusiva, chiedono una nuova sospensione. Continua però la polemica sindacale: la Uilm e anche la Fim nazionali criticano la sospensione. Si allarga il dissenso tra Fim romana e Fim milanese, che sostiene posizioni più rigide di quelle Fiom. Il giorno seguente ad Arese parte uno sciopero spontaneo di un'ora e mezzo.

6 aprile. Nuovo sciopero di Arese con la richiesta di ripresa della trattativa, che ricomincia il giorno successivo. Nel frattempo è stata sospesa la trattativa generale sugli assetti per concentrare l'attenzione sulla produttività.

10 aprile. Nuova interruzione, voluta dalla Fiat, in particolare sulla questione dei gruppi di produzione, che vengono smantellati. La polemica interna sindacale diventa acutissima; Fim e Uilm invita-

no ad abbandonare la battaglia sulla produttività, in cambio di garanzie per l'occupazione. Ad Arese nuovo sciopero spontaneo in appoggio alla posizione della Fiom.

14 aprile. A trattativa sospesa la Fiat decide unilateralmente di mettere in cassa integrazione più di 7.000 lavoratori ad Arese per 15 giorni, adducendo un surplus di produzione. Le assemblee in fabbrica decidono di rispondere con la richiesta di ripresa della trattativa.

15 aprile. Ordine del giorno del consiglio comunale di Milano che condanna l'atto unilaterale Fiat, con larga adesione delle forze politiche.

23 aprile. Alla ripresa ufficiale della trattativa è pronto un documento sulla produttività, che viene siglato con un «no» della Fim milanese, e un'astensione della Fiom di Pomigliano d'Arco.

28 aprile. Arese sciopera ancora, due ore, per sostenere la ripresa della trattativa sugli assetti strategici e sull'occupazione.

Lunedì 4 maggio. La notizia dell'accordo quasi fatto.

Le reazioni ad Arese  
I lavoratori chiedono informazioni e referendum  
La Fim: è una «svendita»

MILANO. Grande attesa e fame di notizie ieri ad Arese sul contenuto dell'accordo concluso a Roma. Al di là di indiscrezioni e notizie pubblicate dai giornali non si conoscono i termini precisi perché la delegazione è ancora impegnata nel serrato finale, e rimbalzano le valutazioni più contrastanti. Dalla Fim Cisl milanese, radicalmente critica, che considera tutto come una svendita completa alle posizioni Fiat, salvando soltanto la parte sul contratto di solidarietà, che però non è pienamente apprezzabile perché non immediato. A chi si compiace per la notizia che con l'armonizzazione dei trattamenti Alfa a quelli del gruppo Fiat ci si verrebbe a guadagnare un milione.

Ma l'atteggiamento più diffuso ieri mattina ai cancelli era

quello di «vigile curiosità»: davvero la Fiat ha finalmente mollato qualcosa d'importante? Sennò, come mai tanta rapidità, un precipitare così rapido di una trattativa, che si era avviata con tanta fatica e puntigliosità.

Una cosa resta sulla bocca di tutti: appena tornano i delegati e si esauriscono a Roma le primissime riunioni di valutazione, si vuole un'informazione a tappeto per potere andare la settimana prossima al referendum, per il sì o il no definitivo. Questa richiesta ha punteggiato tutti i momenti salienti ed è stata in cima a tutti gli ordini del giorno dei numerosi scioperi con cui Arese ha sostenuto la battaglia diplomatica condotta a Roma. Ora è arrivato il momento per affermare la sovranità dei lavoratori sul loro futuro. □ S.R.R.

Ai cancelli di Pomigliano  
«Il problema principale è il posto di lavoro, ma chi si fida di Agnelli?»

NAPOLI. «Il problema principale è il mantenimento dei livelli occupazionali. E difficile convincersi che la Fiat mantenga fede ai suoi impegni e consenta il rientro dei cassintegrati alle scadenze previste nell'accordo. Preoccupazione e scetticismo sono i toni prevalenti nelle dichiarazioni degli operai dell'Alfa-Lancia di Pomigliano d'Arco.

In attesa delle assemblee durante le quali saranno informati sui dettagli dell'intesa raggiunta a Roma, i lavoratori non nascondono i timori sulla futura gestione della fabbrica: «È chiaro che la Fiat ha preteso di esportare anche a Napoli e a Milano il modello sabaud. Alla nostra disponibilità al dialogo l'azienda non ha risposto con altrettanta apertura. Era l'opinione prevalente ieri mattina tra gli operai all'u-

scita del primo turno. Per il momento non vi sono né dichiarazioni ufficiali né prese di posizione delle tre organizzazioni di metalmeccanici, protagoniste nei giorni scorsi di una difficile trattativa alla quale si sono presentate in ordine sparso. Nei prossimi giorni nella fabbrica partenopea si terranno le assemblee durante le quali i delegati sindacali sosteranno il gravoso compito di informare la base tentando di raccogliere il maggior numero possibile di consensi. Tra gli stessi sindacalisti tuttavia non si fa mistero che si tratterà di un difficile e tormentato lavoro di persuasione; pesano ancora le lacerazioni delle ultime settimane quando le posizioni di Fiom, Uilm e Fim si sono polemicamente differenziate.

## Garavini: evitati gli errori dell'80

ROMA. Anche questa è fatta. Non proprio, non definitivamente perché manca ancora il voto dei lavoratori ma la trattativa con la Fiat sul futuro dell'Alfa può dirsi conclusa. Tracciamone un bilancio con Sergio Garavini, ancora segretario generale dei metalmeccanici Fiom. Quell'avvenimento non è casuale: ieri Garavini in una riunione di segreteria della Fiom, ha annunciato che lascerà l'incarico. Ha accettato la proposta del partito comunista e di candidarsi alla Camera dei deputati.

Quindi questa è la sua ultima grande vertenza vissuta da protagonista?

Sì, ma non mi va di parlare di questo...

D'accordo: possiamo subito alle vicende Alfa-Fiat. Che tipo di accordo è?

L'intesa complessivamente è accettabile. Un'intesa che va letta così, dentro c'è sicuramente un compromesso sul delicato problema delle prestazioni così come ci sono parti più positive, come quelle

che riguardano l'occupazione, la fine della cassa integrazione, gli investimenti. L'accordo comporterà anche un piccolo incremento salariale. Ma quel che è più importante è che il documento costituisce la base per far svolgere un ruolo di controllo e contrattazione al sindacato in questa difficile fase di ristrutturazione.

E basta questo per definire l'accordo?

In un'epoca nella quale sempre più si parla di chiusura di impianti e di fabbriche, il fatto che si sia riusciti a lavorare per il rilancio dell'azienda non mi pare cosa da poco. E sia chiaro: tutto quel che c'è scritto nel documento non ce l'ha regalato nessuno, lo abbiamo dovuto conquistare a colpi di scioperi.

Eppure, alcune parti dell'intesa, penso sempre a quella sulle prestazioni che anche tu hai citato, hanno incontrato qualche opposizione. A Pomigliano, ad esempio...

Vediamo da dove nasce questa contestazione. C'è una contraddizione, indiscutibile, dalla quale era difficile uscire. Da un lato avevamo la Fiat che voleva imporre un modello d'organizzazione del lavoro che a mio avviso è superato, arretrato. Il vecchio modello Tayloristico, per intenderci. E questo la Fiat lo voleva imporre all'Alfa dove si sono sperimentati modelli nuovi, di gruppo, con il lavoro in parte autogestito. L'intesa che abbiamo firmato non cancella di tutto queste esperienze, anche se le ridimensiona. La contraddizione sta nel fatto che di fronte abbiamo un'azienda in una gravissima crisi. Una crisi che recentemente ha addirittura messo in forse la stessa sopravvivenza dell'Alfa. E la Fiat ha tentato di utilizzare questa crisi contro il sindacato e i lavoratori. Il suo ragionamento era molto semplice: se volete salvare l'occupazione nelle fabbriche dovete abbandonare il modello organizzativo dell'Alfa e adottare

quello che vige a Mirafiori. Un problema, un ricatto che non si poteva cancellare, né ignorare. Ma bisognava affrontarlo, e noi l'abbiamo fatto.

Molti hanno visto analogie tra questa vertenza Alfa-Fiat e quella che oppose il sindacato alla Fiat all'inizio degli anni 80 (la famosa «vertenza del 35 gennaio»). C'è quest'analogia?

Sì, penso sia utile confrontare queste due vertenze. Anche perché una vera analisi critica di come sono andate le cose alla Fiat sette anni fa ancora non è stata fatta compiutamente. Cosa chiese la Fiat all'inizio di quello scontro (per intenderci: prima del '35 gennaio)? La Fiat disse che c'era una pesante crisi aziendale e per farvi fronte proponeva correzioni al modello organizzativo, che avrebbero rappresentato un arretramento delle capacità di controllo e contrattazione del sindacato. E il sindacato che fece? Si limitò semplicemente a negare l'esistenza della crisi e di conse-

«Garantirci l'autonomia»: Agnelli spiega le sue mosse



«Il significato della costituzione della nuova accomandita va collegato all'impegno storico che il sen. Agnelli si assunse nei confronti della Fiat e che ha tramandato ai suoi eredi»: dunque, la continuazione della saga familiare è, secondo Gianni Agnelli (nella foto), il motivo ispiratore della costituzione della «Giovanni Agnelli e C.», nuova cassaforte per le azioni di famiglia, prima depositate nella Ili. Tutto questo per «garantire l'autonomia della Fiat». E allora, cosa ci stanno a fare Gabetti e Romiti tra i soci accomandatari? «Li abbiamo inseriti nel consiglio - è la risposta dell'avvocato - per costituire una sede di serena ed ordinata consultazione tra proprietà e top-management per curare le esigenze dell'evoluzione del gruppo». Insomma, tutti compatti in casa Fiat. Un messaggio (ma la malignità non è di marca Agnelli) inviato ai litiganti di Foro Bonaparte?

E intanto nega di voler vendere la Toro

Umberto Agnelli, presidente dell'Ili e vicepresidente Fiat, smentisce secco: la Toro Assicurazioni non è in vendita. «Escludo nel modo più assoluto - ha detto infatti - che l'Ili abbia l'intenzione di cedere il controllo trentana certezza che anche la Fiat, una volta convertite le obbligazioni Toro-Mediorbanca (effetto Lafico, ndr), intendeva vendere la quota che allora sarà divenuta di sua proprietà». Insomma, nella caccia grossa in corso per le assicurazioni la Fiat le sue prede non le molla.

Quasi plebiscito per la Cgil al Corsera

Al Corriere della Sera sono stati rinnovati i consigli dei delegati. La Cgil, organizzazione storicamente maggioritaria, ha alzato notevolmente le proprie percentuali: dal 66 al 72% al Corsera su 1543 addetti, e oltre l'80% sui 654 addetti del Rotocorriere. Rispettivamente 29 delegati su 40 e 17 su 21.

«Piange» meno la Tesoreria dello Stato

Migliorano leggermente, pur rimanendo pesanti, i conti dello Stato. Alla fine del primo trimestre '87 il fabbisogno complessivo della Tesoreria è stato di 24.302 miliardi rispetto ai 26.260 miliardi dell'analogo periodo del 1986. La gestione di bilancio - informa il ministero del Tesoro - ha registrato entrate per 49.552 miliardi contro spese per 80.754 miliardi. Il saldo netto da finanziare è stato pari a 31.202 miliardi (ma 6.900 sono giunti dal saldo attivo di operazioni di tesoreria). E ancora aumentata l'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia: dal 52.707 miliardi del 31 dicembre '86 ai 59.303 miliardi.

Produciamo troppo latte La Cee ci multa



Di latte ne importiamo a ettolitri ma la Cee moltiplica l'Italia per averne prodotto troppo. E uno dei paradossi della politica agricola comunitaria che tratta con lo stesso metro sia chi è responsabile di eccedenze sia chi non è in grado di coprire il proprio fabbisogno con la produzione nazionale. Se le stime si riveleranno esatte, gli allevatori italiani dovranno versare una super-tassa di 43 miliardi di lire per aver superato l'obiettivo dell'1% (quasi 100 mila tonnellate) la quota di produzione di latte assegnata all'Italia. In base ad un primo bilancio, nella Cee sono state prodotte quasi 1,5 milioni di tonnellate di latte in più del previsto. Solo Grecia, Irlanda, Spagna e Danimarca avrebbero rispettato gli impegni. Proprio sullo smaltimento delle eccedenze lattiero-casearie, lo scorso dicembre Pandolfi (nella foto) ha firmato un accordo con gli altri ministri dell'Agricoltura della Cee.

In Jugoslavia l'inflazione «sudamericana»

Sta ormai raggiungendo livelli da nazione sudamericana il tasso di inflazione della Jugoslavia. Ieri è stato reso noto che in aprile l'indice dei prezzi è salito di ben il sette per cento. L'Ufficio federale di statistica ha anche precisato che nel primo quadrimestre di quest'anno il tasso di inflazione è stato del 31,5 per cento, mentre l'indice annuale sfiora il 100% (92,7%).

GILDO CAMPESATO

BANCO DI SICILIA '86. CRESCITA, QUALITÀ, TRADIZIONE

Con 329 sportelli in Italia, 11 Filiali ed Uffici di Rappresentanza, 5 Succursali di credito speciale, un'attività presente nei mercati finanziari e nel paramercato, il Banco di Sicilia è un grande gruppo bancario a vasto raggio di operatività e di servizi. Il bilancio '86 conferma crescita, qualità e tradizione ed espone le nostre possibilità ed i nostri risultati.

Mezzi amministrati	26.023 (+4,7%)
Impieghi creditizi	19.944 (+10,7%)
Patrimonio a fondo rischi	1.435 (+15,7%)
Cash flow	408 (+30,3%)
Utile netto	24.084 (+14,5%)

